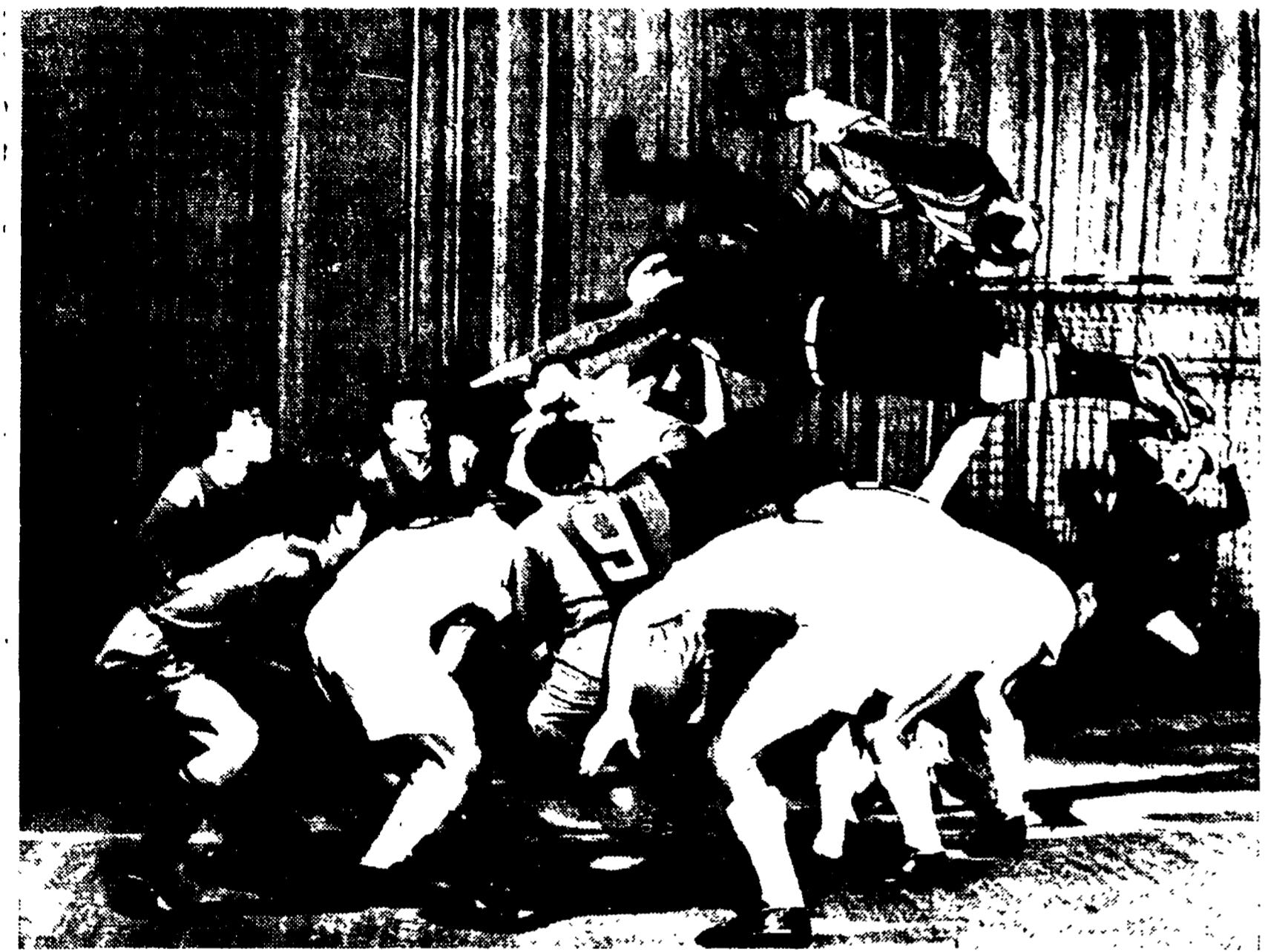


Trionfale debutto romano dello straordinario complesso sovietico

Un uragano di applausi per i balletti di Moisseiev

Uno spettacolo geniale, perfetto nelle sue trascorrenze, fluido e pur saldissime geometrie come un grandioso contrappunto di Bach. Per il rigore dello stile e per la luminosità che traspaiono da ogni gesto, da ogni passo, delicato o acrobatico che sia. Uno spettacolo di balletti, come una suite di contrappunti. Una suite di danze, articolata in un continuo accendersi d'invenzioni. Scorre dall'inizio alla fine, appunto, con quella travolgente vitalità che punteggiava un impetuoso polifonico di Bach. Qui è un intreccio polifonico di danze (le punte solistiche rientrano nell'alto livello di tutte le voci) che ha riportato alla mente il vecchio Bach, nel tentativo di attribuire al favoloso spettacolo presentatosi ieri da Igor Moisseiev e dalla sua prestigiosa Compagnia nazionale di danze polari, dell'URSS, un vertice di bellezza, un maximum di sapienza inventiva. E diciamo Bach perché come Bach per la musica, così Moisseiev sembra aver penetrato e trasfigurato l'essenza della danza. Non è soltanto l'emozione del momento che può spingerci a configurare nello spettacolo degli stupendi ballerini sovietici un corrispettivo dell'Arte della fuga. La compagnia di ballo è anche



Un momento della «Partita di calcio», uno dei balletti più gustosi dello spettacolo

una somma dell'esperienza coreutica, una vivente Arte della danza, tanto più concretamente pulsante in quanto il «tema» che si apre alle più imprevedibili variazioni è quello della vita quotidiana con le sue passioni, con i suoi drammi, con i suoi bisticci, con la sua nobiltà di sentimenti, con la sua fierezza, con i suoi eroismi. E straordinaria è la capacità di Moisseiev di cen-

trare questi «temi» di sempre con schietta semplicità e di «lavorarli» rompendo il rigore della danza classica (che pure sta alla base delle sue invenzioni) in un'ostinata, virtuosistica e inedita girandola di ritmi e di timbri. Ditemmo ancora che la perfezione di Bach in Moisseiev si unisce alla fantasia di uno Stravinski-Prokofiev, per quanto lo spettacolo ha di ironico, di malizioso, di pungente. Ma il tutto in una compostissima misura che svela il segno dell'intelligenza e della rivoluzionaria novità. Insomma, una «Sagra della danza» destinata a conservare durevolmente un virtuosismo prestigioso. E' affidato al ritmo unitario che lega in un «crescendo» irresistibile l'uno all'altro i vari numeri del programma e che prende forza a poco a poco.

Così dal delectatissimo inizio della Grande suite russa, dolce come un coro di fanciulle, irrompe e domina una virtuosistica bravura, che diventa brillante, spiritosa e indolente nella Danza tartara di Kazan, fulminante e aggressiva in Korium, un'antica danza georgiana, di guerra e di caccia, scandita da un tamburo caucasicco, ma sciolta nello spazio con una fierezza a tutto tondo. Esce a meno Poliana, la danza che celebra la gioia di vivere, punteggiata da un brio travolgente, da lasciar senza fiato e che tuttavia vien poi superato dalla intensissima Suite Moldava Zhok. Qui la bravura dei singoli e quella dell'intero corpo di ballo raggiunge un culmine, in un esaltante «bando di «passi». Ma tutto questo (sembrerebbe impossibile) non è ancora niente quando sulla scena, che si arrossa di corruschi bagliori, irrompono i partigiani, galoppanti su invisibili, ma «veri» cavalli. Conoscevamo il «misterioso» passo (quasi uno scivolare) attraverso il Berloski, e il «misterioso» passo, soprattutto destinato a celebrare il fascino femminile. Qui Moisseiev, come interpretando eroicamente Chopin, ne fa invece un «passo» gagliardo, virile per eccellenza, nel quale davvero la gioia di vivere e di difendere la vita esplose con straordinaria potenza espressiva. E' il tutto centrale dello spettacolo, dal quale poi naturalmente discendono le acrobatiche danze che volgono in chiave cordialissima e gustosa il Football e il Rock'n'Roll eseguito alla fine come bis, dopo il virtuosistico «assolo» del Duello tra ragazzi (un ballerino che fa per due) e il trionfale virtuosismo del «tutti» emergente dalla splendida suite di danze ucraine, dedicata alla Primavera, che ha concluso lo spettacolo nel clima prima delicato e poi di abbagliante festosità rilevata all'inizio.

Strepitoso il successo, con applausi innumerevoli a tutti i protagonisti dell'eccezionale serata. Igor Moisseiev è apparso alla ribalta al termine dello spettacolo per dividere gli applausi e i fiori con i suoi ballerini e con l'ottimo maestro Nicolai Nekrasov, animatore puntigliosissimo di un ottimo complesso orchestrale, dal quale anche si sono staccati, festeggiatissimi, taluni straordinari solisti di balalaika e fisarmonica.

Erasmus Valente

Uno spettacolo nello spettacolo

L'eccezionale pubblico, che ha decretato all'esordio romano del balletto di Moisseiev accoglienze travolgenti, costituisce uno spettacolo nello spettacolo. Raramente un evento d'arte (teatrale o cinematografico o d'altro genere) è riuscito a scuotere così nel pubblico non soltanto gli appassionati, ma la gente più diversa. In questa nostra città cui si rimproverano a volte (anche se a torto) pigrizia, indifferenza e scetticismo lo schieramento delle grandi occasioni era ben visibile in platea nel radioso Palazzo dello Sport all'EUR dal mondo politico e diplomatico (l'ambasciatore dell'URSS Kozepov, i compagni Totolici, Lombardi e Richiardi e bis) si sono quelli del cinema (Vittorio De Sica, Alessandro Blasetti, Anna Magnani, Michelangelo Antonioni) e Monica Vitti, Vittorio Gassman, Rosanna Schiaffino, Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, Luigi Comencini, l'attore inglese James Mason), senza dimenticare la rivista (Delia Scala) e la pittura (Giorgio De Chirico). E si potrebbero fare ancora molti nomi, noti o notissimi.

Ma il carattere pretegnuto alla serata era dato (oltre che, naturalmente, dalla straordinaria rappresentazione) dagli spettatori, che gremivano le gallerie del Palasport - sin dall'apertura - con un numero di spettatori che per il momento del Rock'n'Roll è stato imposto, possiamo dire, a furor di popolo. E si è impresse così un glosso suppelletto a questa sera festiva degli occhi e del cuore, a questo avvenimento destinato a suscitare allegrezza, serenità e speranza, pur in tempi tanto drammatici.

le prime

Teatro

Quel piccolo campo

Quel piccolo campo, la commedia di Peppino De Filippo rappresentata con la regia dell'autore, sarà in scena al teatro dell'Europa, con un casto casto di attori, tra cui: Maria, Nadia Frasca, Giulio Geronzi, Luigi De Filippo, Neco Pepe.

vice

Concerti in Italia dell'orchestra di Belgrado

BRANKO KRSMANOVIC
BELGRADO, 22. Il coro e l'orchestra sinfonica e camera dell'Associazione studentesca di Belgrado Branko Krsmanovic, partiranno giovedì per l'Italia dove daranno due concerti, il primo il 27 ottobre a Roma e l'altro il 29 a Torino.

U controcanale vedremo

Reticenti su Cuba

Il quadro della situazione internazionale che la TV ha dato ieri sera, sebbene si sia arricchito dal primo al secondo telegiornale, è rimasto, nel suo complesso, assai reticente. In sostanza, gli annunciatori si sono limitati a leggere le reazioni dei vari governi occidentali alla decisione americana di imporre il blocco navale a Cuba: in questo modo, non è stato difficile dimostrare ai telespettatori che il «movimento occidentale» era generalmente solidale con Kennedy. Impresa che sarebbe stata ben più ardua se, ad esempio, il telegiornale avesse riferito, con una sua dose, anche sulle reazioni negative di grandissima parte della stampa inglese e sulle manifestazioni popolari avvenute a Londra e altrove dinanzi alle ambasciate americane. Perfino la posizione laburista, diversa da quella del governo Macmillan, è stata data in modo che non se ne comprendesse la portata. D'altra parte, il commento di Craxi, che seguiva alle notizie nel primo telegiornale, è stato «nazionale», era sì di tono equilibrato, ma trascorrendo anch'esso, totalmente, di sottolineare il significato e il peso dei contrastanti commenti che, anche nei paesi del Patto atlantico, hanno accolto le folli decisioni americane.

Documentari su Tahiti

Andrea Patrino e l'operatore Sandro Messa sono rientrati in questi giorni da Tahiti dove hanno realizzato due servizi, filmati, il primo dei quali, dal titolo I due mondi del Reche, pone a confronto l'aspetto vario e multicolore della fauna e della flora di questo arcipelago, con quello cupo, aggressivo, drammatico del mondo degli uomini. Nel secondo reportage, che si intitolava Rapporto sugli squilibri, è stata esaminata la vita di questi ferocissimi animali, a cui si attribuisce la tattica aggressiva, le reazioni e il sistema per difendersi. Per oltre un mese il trionfo della televisione ha avuto con una équipe di italiani particolarmente esperti, nella caccia agli squilibri, facendo agire il telecameratore subacqueo fra le acque degli scogli Tahitiani e Tunnisi.

Per i più piccini

Guido Stagnara ha scritto, per i più piccini, due «Piccole storie» che si trovano in onda, nella TV dei ragazzi, a partire da novembre. Nella prima, dal titolo Potrebbe, si narra di un vaporetto, finito in fondo al mare e abbandonato, che viene un bel giorno scelto come rifugio da un pesciolino rosso, in seguito da un pesce molto più grosso. Felice di essere ancora utile a qualcuno, il vaporetto compie uno sforzo di volontà quasi miracoloso riuscendo a mettersi in moto e a trasportare il pesciolino in acque più tranquille, lontano da ogni pericolo. La fiaba sarà narrata da Laura Rizzoli. La seconda storia, che sarà presentata da Adriana Innocenti, ha per protagonisti una nuvoletta che, non volendosi subito sciogliere in acqua, decide di staccarsi dal gruppo delle sue sorelle e di vagare sola per il cielo. Ma due uccellini, in cerca di acqua, la convinceranno a seguire la sua naturale evoluzione.

RAI V programmi

radio	primo canale
NAZIONALE	8,30 Telescuola
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 0,35: Corso di lingua tedesca; 0,20: Cronaca; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus Seconda parte; 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Microfono per due; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Rassegna dei Giovani Concertisti. Artista Elena Zaniboni; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Il racconto del Nazionale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giorra; 20,25: Fantasia; 20,45: Concerto offerto dall'ONU; 21,15: Tribuna politica; 22,20: Le decisioni per violino e pianoforte - di Beethoven	17,00 La TV dei ragazzi «Un leggendario viaggio di Simbad» 17,45 Sotto a chi tocca Tre atti di Luigi Orlandi con Gilberto Govi 18,30 Telegiornale (nell'intervallo) 20,05 Scienza «I petroli» 20,20 Telegiornale sport della sera 20,30 Telegiornale della sera 21,15 Tribuna politica di Guglielmo Petroni. Regia di Vittorio Cottafavi 22,15 Fuori il cantante «Gloria Christian» 23,00 Telegiornale della notte
SECONDO	secondo canale
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 15: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Caterina Valente; 8 e 50: Riti d'oggi; 9: Edizioni originali; 15: Trasmissioni di lusso; 9,35: Radobox; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presentata; 14: Nunzio Filogamo presenta: Istantanee su «Canzonissima»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Melodie e romanze; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: La discoteca di Emma Danielli; 17,35: Non tutto ma di tutto; 18: Musiche e Canzoncette; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35: Inchiesta di attualità; 21: Canzonissima sera; 21,35: Giochi e fuori gioco; 21 e 45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz	21,05 Il mondo è una prigione di Guglielmo Petroni. Regia di Vittorio Cottafavi 22,10 Telegiornale Trio George Grunts, con Lilian Terry 22,35 Galleria del jazz



Questa sera, alle 21,05, sul secondo canale, per la serie « Racconti dell'Italia di oggi », va in onda « Il mondo è una prigione » di Guglielmo Petroni. Regia di Vittorio Cottafavi, protagonista Raoul Grassilli (nella foto)

«Saltato» il Festival di Piedigrotta

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23. Il «Gran festival di Piedigrotta», indetto dall'editore Salvatore Di Giacomo, è stato rinviato ancora una volta. Doveva svolgersi — come è noto — venerdì, sabato e domenica prossima. Si terrà — se tutto va bene — tra venti o venticinque giorni. E non si tratta del primo rinvio: in un primo tempo la manifestazione doveva aver luogo a settembre, poi si è spostata ad ottobre, novembre; e chissà come finirà questa vicenda, così poco edificante. Alla base dei continui rinvii non vi sono «ragioni tecniche», bensì i laceranti contrasti e gli scontri di interessi tra i vari organizzatori. E ciò è dimostrato dallo stesso atteggiamento del presidente — Tommaso Muscarello — il quale, in un primo tempo minacciò le dimissioni e oggi ha preso il drastico provvedimento di liquidare commissioni, sottocommissioni e consigli direttivi per assumere in prima persona e da solo il compito di organizzare la manifestazione canora. Intanto le voci più disparate e più gravide si diffondono sui criteri di scelta delle composizioni e dei cantanti: il livello delle prime sarebbe assai scadente, e tra i secondi — a parte Claudio Villa, Luciano Rondinella, Mario Abbate, Arturo Testa, Wilma De Angelis e qualche altro — risulterebbero tutti nomi di secondo piano. Mancano Bruni, Gallo, La Paris, Christian, Fierro, ecc. Ma probabilmente, quando verrà fissata la data definitiva della manifestazione, mancheranno anche i pochi cantanti di rilievo prima ricordati, dovendo essi far fronte agli impegni presi precedentemente. La RAI-TV voleva mettere le proprie telecamere a disposizione per 96 minuti, e solo l'ultima sera (domenica). L'Ente Di Giacomo vuole il più tempo. Ma è probabile che — andando avanti — questo passo — la TV decida addirittura di cancellare dai suoi programmi la manifestazione di Napoli.

a. ge.

Annunciati i primi film

Vecchi e giovani registi al lavoro per il 1963

Antonioni: « Tecnicamente dolce » - Bertolucci: « Prima della rivoluzione » - Vadim: « La camera oscura » - Gregorretti: « Le truffe più belle del mondo » - Le novità di Cervi

Con l'approssimarsi della stagione invernale i produttori e i registi mettono in cantiere nuovi film, mentre quelli messi in cantiere nell'incerto scorso sono ormai al montaggio. Nel «cartellone» dei nuovi film figura in primo piano quello che Michelangelo Antonioni si accinge a realizzare dopo la parentesi seguita all'Eclisse e che vede Monica Vitti impegnata con Blasetti nell'episodio La lepre e la tartaruga. Il titolo è promettente: Tecnicamente dolce. E la diversità del titolo rispetto ad altri come Il grido, Le amiche, L'avventura, La notte, L'eclisse fa intravedere una situazione anch'essa diversa. Insomma, non dovrebbe essere questo, un film sulla incomprensibilità (o alienazione che sia) ma un divertimento, una strada nuova che il regista si appresterebbe a battere, una variante al suo mondo poetico. Sono note, del resto, le sue dichiarazioni: «Tutti mi imitano, dovrò cambiare stile». E il film che si appresta a fare, per quanto non se ne conosca il soggetto (che si potrà raccontare, forse, soltanto quando apparirà sugli schermi), sarà infatti un film a colori, protagonista Monica Vitti Antonioni, per Tecnicamente dolce, tornerà a Milano o in una città della provincia lombarda. Anche Bernardo Bertolucci, premio «opera prima» del «Viareggio» per la poesia e regista della Commare secca, si appresta a cambiare aria. Dal mondo pasoliniano della Commare (che Bertolucci non rinnega, ma che rivendica soltanto come una «occasione» fortissima dallo scrittore friulano), il «21 giorni regista italiano» (21 anni) si appresta a portare

sullo schermo un quadro della borghesia di Parma, la città nella quale egli è nato e che quindi ben conosce. Bertolucci lo ha annunciato ieri, nel corso di una colazione offerta per salutare gli amici alla vigilia della sua partenza per Londra. Al «Festival di Londra» sarà infatti proiettato La Commare. Si può dire che Bertolucci si accosti, col suo prossimo film, ai temi di Antonioni, Fellini e Maselli? E' presto per dirlo, tanto più che Bertolucci si propone — lo ammette lui stesso — di fare semplicemente il ritratto di una classe morente, che si consuma in una lenta agonia. Il titolo: Prima della rivoluzione. Sorprendente, occorre dire. Perché questo titolo? E che c'entra la rivoluzione? «L'idea mi è venuta pensando a questa frase di Tolstoj: «Chi non ha conosciuto la Francia prima della Rivoluzione non sa che cosa sia la dolcezza di vivere». Ecco, in questa frase è la chiave del mio film». Sarà la storia di Fabrizio, uno studente universitario, figlio di una agiata famiglia parmensese, che si avvicinerà ad un comunista e da questi riceverà una illuminazione ideologica. Fabrizio sarà poi vittima di una crisi, cercherà di rinnegare il suo mondo, ma non vi riuscirà e al fallimento sul piano politico si accompagnerà anche quello sentimentale: egli diventerà infatti l'amante della giornalista (che nel film sarà impersonata da Adriana Asti) e il piano sarà riassorbito dal suo ambiente. Una banalità completa, insomma. «Gli va male» dice il giovane regista — perché è un borghese, un imponente come gli altri».

Ed ecco un altro film che entrerà presto in cantiere. La camera oscura, di Vladimir Nabokov, l'autore di Lolita. Il film, come gli altri citati, verrà prodotto da Antonio Cerri. Il regista è un altro grosso nome: Roger Vadim. Anche di Ugo Gregorretti già impegnato in Rogopap per l'episodio Il pollo rupeante con Ugo Tognazzi, viene annunciato un nuovo film. Film pure a episodi, italo-francese. Si intitolerà Le truffe più belle del mondo, sarà realizzato da quattro registi (ancora Godard, per la Francia), e Gregorretti si mette già le mani nei capelli, pensando alla scelta che dovrà fare, con tutto il materiale che, a proposito di truffe, è disponibile in Italia.

l. s.

Stravinski ha lasciato l'Italia

Il maestro Igor Stravinski è partito dall'aeroporto di Fiumicino, diretto a New York, a bordo di un quadrigetto di linea. Igor Stravinski, che ha tenuto in Italia due concerti, uno a Roma e l'altro a Perugia, si reca in America per una tournée di concerti, successivamente, proseguirà per il Venezuela. Il maestro, che appariva in buone condizioni di salute, ha percorso a piedi il tratto di strada che lo separava dall'entità dell'aeroporto alla scollata dell'aereo lasciandosi fotografare dai fotoreporter presenti.